ONE

PERIODICO INDIPENDENTE DI CULTURA

RIVISTA MENSILE ON LINE ANNO 2 NUMERO 3 - MARZO 2006

PER UN'EGUAGLIANZA PIÙ EGUALE

E Ugo La Malfa ministro, deputato e segretario P.R.I. clonò Giorgio La Malfa ministro, deputato e segretario P.R.I. e Mario Berlinguer deputato liberale generò Giovanni ed Enrico Berlinguer deputati comunisti: professore ordinario e ministro il primo, segretario generale del P.C.I. il secondo. I banchi del Parlamento più che bivacchi per ussari o guardie rosse spesso, troppo spesso, sono stati estensioni di tinelli familiari: di genealogie familistiche italiane aggiornate non ce ne sono molte ma ogni italiano potrebbe produrre la sua in ogni settore della società nella quale vive ed agisce.

Questo articolo potrebbe essere considerato inusuale per l'argomento trattato e per il modo di trattarlo ma ci sono delle sensazioni che ognuno di noi ha provato quando ha imparato a leggere il mondo e delle certezze acquisite in coscienza del fatto che quello che leggeva e capiva non gli piaceva. Solo una riflessione; questo articolo è solo una riflessione.

E Ferruccio De Lorenzo deputato liberale generò Francesco De Lorenzo accademico illustre, quasi Nobel come disse di sé stesso in una appassionata difesa in un tribunale di questa Repubblica che non lo giudicava per meriti scientifici ma per banali "dazioni" ricevute quando si occupava, come ministro della Sanità, della salute di tutti gli italiani. E Giuseppe D'Alema deputato P.C.I. generò Massimo D'Alema deputato P.C.I., P.D.S., D.S. nonché Presidente del Consiglio di questo paese.

Ma anche Antonio Gava, Antonio Martino e Rosa Russo Jervolino sono figli d'arte come pudicamente sono definiti, o si autodefiniscono, i ministri figli di ministri: Silvio, Gaetano ed Angelo Raffaele nell'ordine di citazione.

E' una riflessione morale: la Riflessione è la madre della Saggezza come il Bisogno il padre della Conoscenza. La Riflessione non fornisce giudizi ma crea consapevolezza.

La Consapevolezza, partecipe, non manifesta fretta perché è; determina l'intento e questi, l'agire della Riflessione.

Lista molto parziale dei padri e dei figli all'Università (una a caso: Roma): Francesco Amaldi (biologia molecolare) figlio Di Edoardo il fisico (c'è anche un altro figlio, Ugo, che insegna fisica a Milano; Fabrizio Cacciafesta, geometra, e Mario Cacciafesta, medico, figli di Remo, già preside di Economia e Commercio. Per geometra e medico, ovviamente, s'intendono cattedre di geometria e medicina. E… Carmen Cimmino Calende (biologa) figlia di Aldo Cimmino (già preside di Medicina, un altro figlio di Cimmino, Paolo Tullio, vinta la cattedra di anatomia chirurgica fu dichiarato decaduto per irregolarità di concorso). Poi… trasmissione della propria cattedra: otorino da Italo De Vincentiis al caro Marco (Idem); sempre otorino da Domenico Filino al proprio Roberto (Idem) ed ancora…

Rinaldo Marini Bettolo ha ereditato la cattedra di chimica dal padre Giambattista ed è da dire che anche un più noto Giambattista (Vico), che prima di essere un grande, era italiano e padre, a Napoli ritenne il figlio degno di perpetuare i suoi insegnamenti (da una cattedra con soldo, ovviamente). E così sia… nei secoli passati e quelli a venire…

Pochi ci hanno risparmiato l'invasione dei figli ma non c'erano, forse, figli da occupare.

Nel nostro divenire c'è la naturale desuetudine a riconoscere il nuovo, a comprendere l'ignoto, più abituati, come siamo, a gestire il conosciuto.

Tocqueville diceva: " Apparteniamo alla nostra classe prima che alle nostre opinioni"

In Italia è vero se alla parola "classe" si sostituisce la parola "famiglia".

Talvolta a tutti noi capita di non comprendere e, quindi, con onestà, conserviamo le posizioni che permettono di proteggere ciò siamo chiamati a difendere.

I figli si proteggono e si difendono.

Un oggetto non identificato crea "all'erta", si cerca di ricondurlo al comprensibile, al noto: accade così, naturalmente.

Alle origini del pensiero socialista sia utopico che scientifico veniva postulata una eguaglianza più di partenza che di arrivo…

La via del progresso è piena di fatti del genere: resistenze, rimozioni, ostacoli frapposti in mala fede ed anche in buona fede.

Tutti i figli hanno un padre ma se alcuni figli sono più eguali degli altri perché alcuni padri sono più eguali allora è accaduto che quei padri erano molto più eguali dei loro figli.

Chi vive lo sa per esperienza quotidiana. Questa è una riflessione morale e allora poveri figli.

Proprio tutti: quelli più eguali e quelli poco eguali.

Gabriele Bava

*** La genealogia politica fa parte della storia della Repubblica, quella accademica è tratta da un lavoro di Giorgio Dell'Arti pubblicato sul magazine del Corriere della Sera del 3 Febbraio 1995**

S. AGATA DEI GOTI, ANTICA CITTÀ

L'attività di prevenzione e di controllo del territorio si ha attraverso una rigorosa attività di informazione e di investigazione

E' noto a tutti che uno dei più importanti strumenti di dominio dell'impero romano sono stato lo strade.
Dopo 1a conquista di un territorio, Roma per facilitare i) passaggio alle truppe a controllare le aree annesse all'impero costruiva strade basolate che partendo dall'Urbe giungevano in ogni parte dell'impero.
Ed è così' che si giunge a S. Agata dei Goti sita nel Parco Nazionale del Taburno.
Le origini di questa cittadina hanno appassionato grandi studiosi già del '700, fino ad arrivare ai primi anni del `900 con Benedetto Croce i cui studi affermano che l'attuale centro sorge sull'antica città sannita Saticula, centro delle efferate Guerre Sannitiche dal 343 a1313 a.C. e dal quale mossero i Romani sconfitti poi presso le Forche Caudine. L'attuale nome risale all'anno 553, quando i Goti vi si insediarono come sudditi dopo la sconfitta nella battaglia del Vesuvio.
Ebbe come vescovo nel 1763 S. Alfonso Maria de' Liguori autore del celebre canto dialettale "Quando nascette ninno".
In questi luoghi sono venuti alla luce numerosi reperti di origine romana quali: manifatture in bronzo, colonne, iscrizioni e vasi saticulani decorati con figure rosse su fondo nero.
Il centro storico sorge su di un unico costone tufaceo al lati dei torrenti Riello c Martorano, possiede numerose opere di architettura romanica e medievale come il Museo Alfonsino, il Duomo dei 970 che conserva ancora il primitivo impianto romanico, 12 colonne con capitello corinzio, la Cripta con affreschi e bassorilievi infine le Chiese del Carmine e di S. Francesco dell'Annunziata.
Vale la pena per il turista la visita di questi luoghi per le pregiate manifatture in legno c tessuti; e per un dolce ristoro S. Agata dei Goti offre delizie al palato con eccellenti vini DOC c gastronomia di nicchia.

G.mr.

SOLO PAROLE?

Autologico ed eterologico: “corto” è autologico perché la parola che serve per indicare una “cosa” poco estesa è breve, mentre “lungo” è eterologico perché la parola è breve e la “cosa” è estesa e quindi “autologico” riferito a se stesso è ovviamente autologico, ma “eterologico” non è né autologico né eterologico. Il mondo delle parole che serve per ordinare ed indicare il mondo degli eventi, spesso, implode nei propri significati e da una sua riorganizzazione nascono altri mondi che qualcuno ritiene virtuali ed altri molto reali…A proposito, l'anagramma di “anagramma” è “arma magna” e quindi “anagramma” è contemporaneamente autologico ed eterologico, praticamente in decidibile e definitivamente ambiguo.

Evidentemente nel pensiero antico prima delle idee di Platone e delle categorie di Aristotele, figlio del mito e del simbolo, in cui il corpo è tutto ed esprime e comprende la mente, quando ancora non era apparsa la scissione tra anima e corpo, di cui il cristianesimo s'impossesserà per postulare una immortalità dell'anima, i mondi virtuali erano molto reali; le società cosiddette “primitive” aventi l'irrazionale ed il magico come categorie d'interpretazione del mondo ritenevano le parole, ed i loro significati profondi, strumenti per incidere sulla realtà. Parola come “arma magna” per interpretare e modificare la realtà; riti, scongiuri, invocazioni, offese, provocazioni, adulazioni, calunnie sono strumenti ed armi per modificare sicuramente i comportamenti degli uomini e, qualche volta, come sono pronti a giurare altri uomini, a fermare i vulcani. Qualcuno, più potente, anche il sole.
Ma queste erano convinzioni di altri tempi; al giorno d'oggi in una società intessuta di sapere scientifico il Triangolo Semiotico ci fa dormire sonni tranquilli sull'inesistenza dei mondi virtuali contenuti nelle parole: significato, significante e referente sono relazionabili tra loro solo a due a due per cui se “azienda camorristica” è l'anagramma di Democrazia Cristiana i significanti coincidono ma i significati no perché la Democrazia Cristiana non era una associazione criminale come per venire ai nostri giorni Centro Destra si riconfigura in “ certa Nord Est” e centro sinistra in “scarsi non retti” e non è un caso che “caos”, banale anagramma di “caso” sia una descrizione verosimile del sistema politico italiano sia intendendo la parola come alea che “causa efficiente”, come dicevano i teologi di una volta. Ma, come affermano i paletti della semantica, sono solo parole che non hanno alcun legame con la realtà.

Nicola Romano

L'OCARINA

Narra la storia e non !a leggenda che un ragazzino geniale un giorno per gioco costruì un elaborato fischietto di terracotta, ma l'oggetto gli cadde di mano si spezzò e assunse la forma di una piccola oca senza testa: un'ocarina: Oggi quel fischietto è divenuto uno strumento da concerto.

Siamo nella seconda metà dell'Ottocento, a Budrio in provincia d1 Bologna, Giuseppe Donati nato i12 dicembre del 1853, è pasticciere, musicista, conosce la teoria musicale e suona il pianoforte, il clarinetto e l'organo. Aveva 17 anni quel giorno, quando decide di fare uno scherzo ai suoi amici, musicisti come lui, in fiera acquista uno di quei fischietti panciuti di terracotta, costruisce ma cornetta di coccio, ma a furia di maneggiarla gli cade dalle mani, nel furto si sbriciola l'imboccatura ed il canneggio c ne testa solo la pancia che però suona benissimo con un timbro tutto particolare e nuovo. Dalla sagoma di una piccola oca senza testa, che chiama OCARINA, Donati elabora il prototipo portando a dieci il numero dei fori arrivando all'incredibile estensione di un'ottava e mezza cromatica. Infine ne costruisce altre cinque di ampiezza diversa e con gli amici forma un gruppo che ben presto conquista non solo Budrio ma tutta la regione. Con l'ocarina ottiene un'estensione di quattro ottave pari a quella di un pianoforte. Conquista gli onori di eseguire repertori classici in una grande orchestra come il Miserere del Trovatore e il preludio della traviata. Oggi tutte le grandi orchestre non possono fare a meno di questo strumento nato per caso.

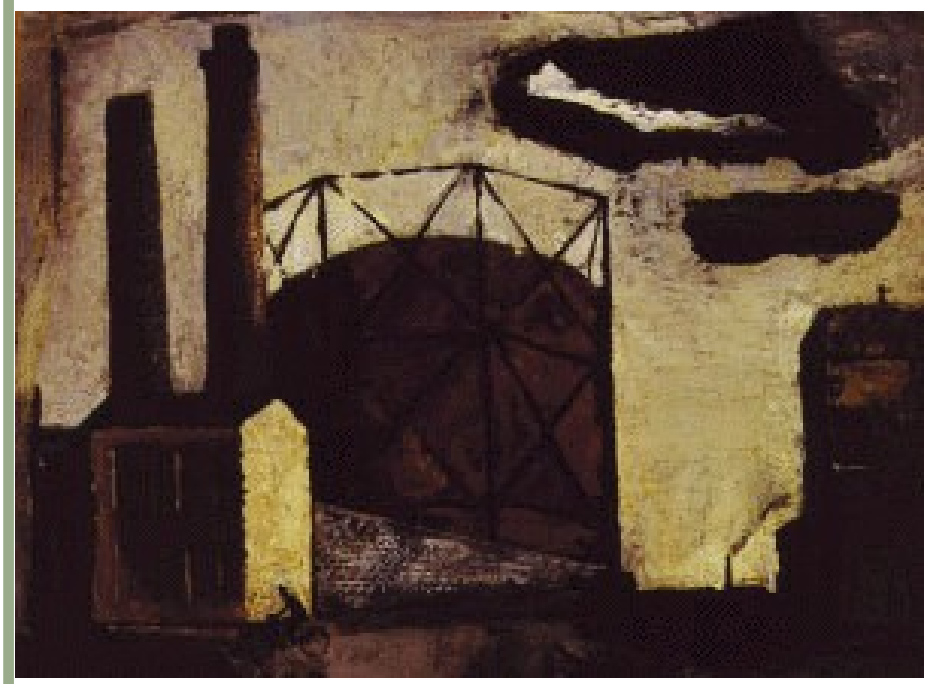
R.G.

AL SERVIZIO DEL CRIMINE? PENSIONATI DALLO STATO

La Yacuza può godere dei benefici dell'INPS del Sol Levante? Autorevoli media dell'estremo oriente comunicano che gli appartenenti alla JACUZA, più o meno una Corporation criminale più militante della mafia e meno democratica della camorra, dopo una vita di crimini, possono accedere ad un appannaggio vitalizio elargito dallo Stato giapponese.

Il tutto avviene con estrema facilità: il capo mafia scrive una lettera al Ministro del Welfare nipponico con la quale si afferma che il tal dei tali, dopo un'onorata carriera di crimini e faccende affini, non "lavora" più per la sua organizzazione criminale per sopraggiunti limiti di età e l'iter burocratico è concluso. Lo Stato ne prende atto e l'ex, si fa per dire, criminale riceverà la sospirata pensione come un normale metalmeccanico che si è spezzato la schiena per 40 anni. Auguriamoci che tale estensione dello stato assistenziale instauratosi in Giappone, non prenda piede anche da noi perché sarebbe l'ultima pietra da scagliare prima della frana dei nostri conti pubblici.

Giuseppe Maria Romano



ABBIAMO IN TESTA UNA SOCIETÀ CHE CAMBIA

Dai tagli "alla Umberta" ai caschetti dei Beatles, dai basettoni dei primi idoli rock anni 'S0 ai capelloni di Woodstock, dai tagli ordinati degli yuppies anni '80 a quelli modaioli "alla Beckham". Sul capo maschile sono passati i segni distintivi di modi molto diversi di intendere ì rapporti sociali e il proprio corpo, in rapido mutamento attraverso i decenni. Oggi è il tempo della "fusion": non esistono più regole e anche lo «spettinato" è diventato stile. Intanto, però, è sparita la figura romantica e amichevole del barbiere: al suo posto ormai c'è l`hair stylist, che interpreta al volo la moda globale, ma ci costa qualcosina in più. Non era una bottega dove si entrava per farsi fare solo "barba e capelli", era un luogo di ritrovo, anche per scambiare un sorriso, fare una chiacchierata. I1 barbiere fino a qualche decennio fa era, alla stregua dei caffé e delle osterie, il posto dove si discuteva di politica e attualità, si creavano nuove amicizie, si rinsaldavano legami. Si concludevano affari fra il ticchettio delle forbici, il vapore dell'acqua e l'odore di creme e lozioni. La rasatura era un. procedimento lungo e poteva richiedere anche mezz' ora: il rasoio veniva affilato e poi "testato" tagliando un pezzettino di unghia. Quel mondo però ormai non esiste più. Dagli anni '80 il vecchio mestiere del barbiere cambia: le tendenze iniziano a mischiarsi e confondersi, i tagli di moda arrivano da Londra, che detta le regole, ma si fa sempre più pressante l'età della fretta e il tempo che si passa dal parrucchiere deve essere poco perché non ce n'è mai abbastanza a disposizione. Ma poi, soprattutto, il vecchio caro barbiere - almeno nelle città - ci lascia: al suo posto ormai c'è 1' hair stylist. Il vecchio artigiano resta intrappolato nel mondo ovattato di una provincia sempre più lontana, che fa parte del passato, quando tagliare la barba costava 15 centesimi, le botteghe erano affollate dalle 6 e mezza della mattina e i clienti facevano l'abbonamento per barba e capelli. Mentre il barbiere, silenzioso, affilava la sua lama.

M.R.G.

ROCK'N'ROLL E LIBERTÀ

Una volta, era il rock'n'roll. Nato negli USA, alimentatosi della ribellione dei giovani divenendone voce, simbolo e poi bandiera di libertà nella lotta mossagli da un gruppo sociale ad esso ostile, formato dai "benpensanti", cruciferi parolai della moralità che la "musica di Satana" minacciava d'incrinare. Una volta, dicevamo. E adesso?

Alcuni sostengono che la storia si ripeta, ma sempre diversa. Così vediamo, oggigiorno, crociate contro videogiochi o cartoni animati (violenti e/o diseducativi), lanciate di tanto in tanto dai movimenti dei genitori; ai quali, forse, preme più il loro diritto alla critica delle nuove generazioni che il dovere di dare educazione alla prole. Ma se queste voci sono null'altro che polveroni, altro è il caso di chi guarda con sospetto il frutto più eminente della post-modernità, protagonista d'una "rivoluzione silenziosa" come fu la stampa, in grado d' agire sul nostro modo di percepire la realtà: Internet. Dissoltosi, con la crescita esponenziale degli internauti, che ancora pochi anni fa avvolgeva la "rete", ancora troppe persone associano ad essa un'immagine fatta di ambigui incontri organizzati in altrettanto ambigue chat, e perverse organizzazioni di pedofili. E non me ne stupisco.

Perché, in fondo, come si fa a spiegare davvero bene cosa sia Internet? Possiamo vederla così.

Internet è una vox media, proprio come quelle parole latine che significano tutto e niente: dipende dal contesto e soprattutto dalla nostra sensibilità nel tradurre; più o meno come gli studi di Fermi ed Einstein che hanno alimentato le speranze dell'energia "pulita" e partorito l'orrore dell'atomica.

Criticare creazioni di questo genere significa non averne inteso la portata. Forse, anzi, tutte le scoperte ed invenzioni rivoluzionarie non possono essere altro che dei Giani bifronti: lame a doppio taglio, luci ed ombre, passato e futuro, problemi ed opportunità. E come tali, hanno messo e metteranno alla prova, svelandocela, la natura umana, con le conseguenze che ci si può immaginare.

Sempre se, lo ricordiamo, sia vero che la Storia si ripeta, e che la Storia si ripeta, e che a scriverla sia l'Uomo.

L.M.

TORINO: OLIMPIADI E CULTURA

Le tre vite del Papiro di ARTEMIDORO

In occasione delle Olimpiadi invernali 2006 svolte nella Città sabauda, la Città di Torino, ha organizzato anche una serie di grandi eventi denominati:" Olimpiadi della Cultura",organizzat:i da: ITALYART.

La mostra, inaugurata il 17 febbraio 2006, resterà aperta sino al 7 maggio, allestita nel Settecentesco Palazzo Bricherasio, nel Centro Storico di Torino. L'allestimento é stato ideato in modo da far sì che il Papiro, oltre ad essere protagonista, diventi il "fil rouge, il "filo di Arianna", un compagno di viaggio, per tutto il percorso di visita della Mostra, in un itinerario che, fin dall'esterno del Palazzo, coinvolge il visitatore con immagini, suoni, testi scritti o parlati o filmati che introducono o accompagnano tutto il percorso espositivo.

La stessa facciata esterna del settecentesco Palazzo Bricherasio costituisce manifesto luminoso con immagini, fisse e in movimento, proseguendo sin nell'atrio del piano terra. I1 riflesso dell'acqua della palude illusoria da cui fuoriescono piante di papiri; sulle pareti appaiono immagini evanescenti del Papairo, accompagnate da suoni soffusi.

La mostra, é stata curata dai Prof.ri Claudio Gaelazzi e Salvatore Settis, ricreando intorno al Papiro un contesto di saperi, di volti e di cultura che ne spieghi la sua origine ed, al tempo stesso, ne mostri il vivo interesse a noi contemporaneo.

Il Papiro di Artemidoro, eccezionale reperto di epoca tolemaica , riemerge dopo 2000 anni di oblio. In questa mostra, sarà possibile ammirare non solo un'ampia porzione di un testo perduto del geografo Artemidoro di Efeso, finora noto cane fonte di Strabone, ma anche tre diversi strati di immagini: la più antica carta geografica di età classica ad oggi nota, un reperto di animali reali e fantastici, e infine un taccuino con disegni di figura, probabilmente provenienti da botteghe di artisti.

Il Papairo fu scritto verso la metà del I° secolo a.C. (poche decenni dopo la morte di Artemidoro), e tutte le fasi della sua vita si svolgono da quel momento fino alla fine del I Secolo d.C.

Più tardi, il Papiro fu ridotto a materiale da macero, e con altri documenti (una ventina di lettere, in parte collegate all'amministrazione romana dell' Egitto) , entrò a far parte del cartonnage di una mummia. Il Papiro, acquistato dalla Fondazione per l'Arte della Compagnia di San Paolo, ha destinato il Papiro al Museo Egizio di Torino, dopo la mostra, andrà ad arricchire le collezioni permanenti della sezione greco romana.

Pino Simonetti

DALLA REDAZIONE DI ONENEWS BUONA PASQUA

Anno 2 numero 3
Marzo 2006

Direttore Responsabile
Paolo Gioia

Progetto grafico
Next

Fotocomposizione e stampa
stampato in proprio

Registrazione Tribunale
n° 54 del 30.9.2005

www.onenews.it
redazione@onenews.it
tutto il materiale inviato
in redazione non verrà restituito

Le opere riprodotte in queste pagine sono di Mario Sironi